

LACITTÀ POSSIBILE

A CURA DELL'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO

N. 33 - NUOVA SERIE - PRIMAVERA 2018

Dare nuove Ali a queste Radici

“Le Radici e le Ali”, è il nome dato dopo il suo recupero, alla neoclassica chiesa di Santa Maria in Braida di Cuggiono, luogo abbandonato da diversi decenni, non più adibito al culto da tempo, ed infine rinato come luogo di incontro e di iniziative culturali nel 2007.

Una piccola storia che vogliamo raccontare con questo numero monografico della rivista parlandone attraverso alcune testimonianze di chi ha condiviso questa esperienza. Una bella storia che ha visto molti protagonisti, una storia a cui all'inizio in pochi credevano, ma si sa le cose, soprattutto quelle belle, se si eccettua qualche “visionario”, non hanno mai all'inizio molti estimatori.

■ Vale la pena di raccontarla questa storia, non solo perché resti memoria di questi intensi dieci anni, non solo perché la memoria non è mai cosa scontata, tante sono state le iniziative che hanno trovato casa in questo luogo, che hanno stimolato altri a fare, e che hanno convinto anche i più scettici che ci può essere un altro modo di porsi, di collaborare, di guardare la realtà con uno sguardo diverso. Ma soprattutto perché vorremmo che di altri “dieci anni” come questi, ce ne possano essere ancora tanti...

■ Partiamo da un remoto passato... Dieci secoli fa venne costruito un piccolo “oratorio” posto in “braida”, in un campo ai bordi dell'abitato... Era una piccola chiesetta di una ventina di metri quadrati la prima Santa Maria in Braida edificata nell'undicesimo secolo (non

stiamo parlando dell'attuale). Braida, parola di origine longobarda sta, per campo aperto vicino a un centro abitato. Evidentemente lì a una cinquantina di metri dalla attuale chiesa, finiva il paese e cominciava la campagna. Questo piccolo oratorio si trovava su un terreno acquistato nel 1777 dalla famiglia nobile Carisi, che in modo “disinvolto” se ne era appropriata inglobandolo nella costruzione di una casa colonica. La cosa non venne presa proprio bene dai cuggionesi del tempo...

■ Per mettere a tacere il malumore suscitato nella nostra comunità, i Carisi fecero costruire a poca distanza una nuova chiesa, lo fanno incredibilmente in soli due mesi e otto giorni, mantenendo lo stesso nome della precedente: Santa Maria in Braida. A capo dei lavori, tale mastro Antonio Lovaldo, che evidentemente ci sapeva fare... Ci sembra di vederli questi *magister murari*, a decine, febbrilmente all'opera, in gara col tempo... La nuova Santa Maria in Braida, sarebbe diventata sì, la cappella gentilizia dei Carisi, inserita nel vasto fabbricato residenziale di loro proprietà che nel frattempo stavano costruendo, ma al contempo sarebbe stata messa a disposizione della popolazione durante le solennità religiose.

■ Alla morte dei tre fratelli Carisi, in mancanza di eredi maschi le loro proprietà passarono agli Oltrona Visconti, poi nei decenni seguenti alla famiglia nobile Lurani e infine nel secolo scorso ai conti Mapelli. Furono i Mapelli a fine anni
Segue a pagina 2



ottanta del Novecento a vendere l'intero fabbricato, di cui questa chiesa da tempo non più adibita al culto faceva parte, a una impresa di costruzioni che ricavò da quel vasto immobile una trentina di appartamenti che vennero venduti a altrettante famiglie.

■ Della chiesa ormai sconsacrata si dice che l'impresa volesse abatterla per ricavarci altri appartamenti, cosa che fortunatamente non avvenne, malgrado fatti analoghi fossero capitati in paese, prima con la chiesa di San Maurizio negli anni venti, poi con la "Chiesa Vecchia", l'antica parrocchiale quattrocentesca

di Cuggiono abbattuta nel '59 per lasciare posto a un discutibile condominio che tutt'ora fa "bella mostra" di sé in centro. Malgrado gli inquietanti precedenti questo per Santa Maria in Braida non avvenne.

Ma i problemi non erano finiti. Negli anni seguenti, a seguito del fallimento dell'impresa costruttrice, da un giorno all'altro le famiglie che avevano acquistato gli appartamenti, si sarebbero trovate senza casa e senza il denaro da loro impiegato per l'acquistarla. Tutto sarebbe andato all'asta, chiesetta compresa. Così girava il mondo fino a una quindicina di anni fa in una Italia

sprovista di una legge che tutelasse chi acquistava una casa... Gli acquirenti sarebbero stati gli ultimi di una trafila di creditori che al primo posto vedeva tutelate le banche... Le famiglie fortunatamente in questo caso, riuscirono a limitare il danno grazie a una cooperativa dalle spalle larghe, che su loro mandato partecipò all'asta giudiziaria, si aggiudicò il bene e lo riconsegnò senza specularci sopra (cosa che purtroppo non di rado avviene in questi casi) ai legittimi proprietari.

■ Restava il destino di questa chiesa, decisamente malridotta, non più luogo di culto,

dalla facciata diroccata, dal fianco di mattoni a vista consumati, lasciata da decenni in un deplorabile stato di abbandono e ora adibita a deposito di materiali edili di risulta... praticamente usata come discarica.

E' qui che inizia un altro capitolo di questa storia, con la proposta fatta dalla nostra associazione, L'Ecoistituto della Valle del Ticino, di recuperare questo spazio, perché il degrado non continuasse, perché questo luogo potesse rinascere ad attività culturali e come piccolo centro di documentazione sulla nostra emigrazione, fenomeno dalle dimensioni imponenti che



coinvolse il nostro territorio a fine ottocento, ma di cui si era gradualmente persa memoria...

■ Che una associazione di volontariato potesse realizzare una operazione così impegnativa suscitò inizialmente qualche dubbio alla stessa cooperativa proprietaria. Anche qualcuno in paese saputa la nostra intenzione, la accolse con un certo sorriso di sufficienza se non con qualche battuta sarcastica... *se ca voren fa chili?* Certo, le risorse monetarie non c'erano, ma quello su cui puntavamo con fiducia, erano ben altre risorse. Le stesse che da sempre ave-

vano consentito la nascita dei luoghi di uso comunitario di cui la storia, non solo italiana, è piena. Le stesse risorse "non monetarie" che avevano fatto nascere buona parte delle chiese medievali, dei luoghi pubblici, delle mura delle città, delle sedi delle società di mutuo soccorso, dei circoli cooperativi dei nostri paesi, delle prime sedi sindacali, di tanti "*beni comuni*" di un tempo...

■ Approfondimmo la proposta con la proprietà ed evidentemente fummo piuttosto convincenti; del resto la scommessa per entrambi non era al buio: se avessimo recuperato

il luogo, la proprietà si sarebbe trovata un immobile restaurato e valorizzato a costo zero, e noi d'altra parte l'avremmo potuto utilizzare per trent'anni. Un tipico caso "win win" si direbbe oggi, dove l'andare a buon fine dell'operazione avrebbe avvantaggiato tutti gli attori in gioco.

■ Il nostro entusiasmo contagiò altri cittadini e fu così che i lavori di recupero iniziarono. In tanti parteciparono a questa operazione. Volontari di ogni età, e aziende a cui non chiedemmo denaro ma materiali o interventi specializzati, cosa che rese ancora più credibile questa operazione realizzata

largamente senza transazioni monetarie, operazione che univa l'utopia del "non ancora" al buon senso del "si può fare se ci dai una mano anche tu"... Fu così che in tanti parteciparono a questo recupero dando ciascuno il proprio contributo a seconda delle proprie capacità e del tempo a disposizione. Fu così che venerdì 13 luglio 2007... vennero tolte le impalcature che per qualche mese avevano avvolto l'esterno di Santa Maria in Braida...

■ Domenica 15 luglio 2007 era "il Carmine" la festa del paese. Con il nuovo nome di "*Le Radici e le Ali*", più che



un nome un programma che riassumeva l'idea del recupero della memoria e della volontà di vedere oltre, veniva riportato a nuova vita questo spazio. Con noi un folto gruppo di cittadini, l'allora sindaco Giuseppe Locati, Don Carlo Venturin parroco di Castelletto, Antonio Serravillo presidente di Urbanistica Nuova, la cooperativa proprietaria, una numerosa folla di chi aveva dato una mano... i vigili a deviare il traffico... Madrina dell'inaugurazione Sandra Colombo giunta appositamente da Herrin cittadina del Sud dell'Illinois, luogo di forte emigrazione dal nostro territorio a fine ottocento. Dopo il

taglio del nastro, ci collegammo in videoconferenza con i cittadini di Herrin.

Rivedemmo volti noti che al di là degli ottomila chilometri che ci separavano, parteciparono all'avvenimento che, anche loro, insieme a diversi cittadini di St. Louis (altra importante località di insediamento dei nostri emigranti) avevano sostenuto con piccole donazioni.

■ Da quel giorno un luogo scomparso dalla memoria dei più e dalla stessa vista di noi abitanti, benché si trovasse in centro del paese, rinasce come vivace punto di incontro e di iniziative culturali col

nuovo nome di "Le Radici e le Ali". In coerenza con la modalità partecipata del suo recupero questo spazio sarà dato gratuitamente a tutte le associazioni o gruppi di cittadini che ne faranno richiesta. Perché da subito questo luogo non è stato solo la sede dell'Ecoistituto, ma è tornato a vivere come "luogo pubblico", dove la parola pubblico assume per noi un significato che va oltre l'idea di proprietà statale o municipale.

Pubblico perché aperto a tutti, *pubblico* perché traduzione concreta di una visione che va ben al di là dello "stato e del mercato", *pubblico* perché non vuole privare nessuno

della sua fruizione, *pubblico* perché crede nel dono e nella gratuità, *pubblico* perché crede concretamente nel reciproco aiuto tra cittadini e associazioni, *pubblico* perché bene comune a disposizione di chi ne ha necessità. *Da ognuno secondo le sue possibilità a ognuno secondo i suoi bisogni.*

■ Sono passati dieci anni, dei trenta previsti dall'accordo sottoscritto con la proprietà. Anno dopo anno questo spazio è stato ulteriormente migliorato, è stato dotato di un impianto fotovoltaico, di riscaldamento a pavimento, di servizi e di arredi, di adeguata



illuminazione e amplificazione, ci si possono fare piccoli concerti, mostre, vedere filmati. Sotto questo aspetto è stato fin da subito uno dei luoghi più attrezzati e appropriati per facilitare incontri di ogni tipo. A tutti gli effetti un piccolo centro polifunzionale.

Altri miglioramenti sarebbero in programma... ma... ora dobbiamo affrontare un problema di estrema importanza per continuare queste attività.

■ Cosa sta succedendo? Purtroppo la cooperativa proprietaria della chiesetta è in fase di liquidazione. Che vuol dire? Vuol dire che si apre un nuo-

vo scenario, certamente non facile da affrontare, ma che vogliamo trasformare in una opportunità per proseguire il nostro comune percorso. Vuol dire che ora è *necessario diventare proprietari* di Santa Maria in Braida, dobbiamo acquistarla perché riteniamo importante garantire la continuità di questa esperienza comunitaria.

Se da una parte questo è un passo obbligato, dall'altra è uno stimolo da cogliere in coerenza con tutte le attività svolte finora che, se hanno avuto successo, è stato grazie al sostegno di molti, di chi ha partecipato alle numerose iniziative, di chi ha donato

il cinque per mille, di chi ha sostenuto anche quell'altra "follia" che potrebbe sembrare insensata, la rivista che ti trovi tra le mani, "La Città Possibile" che benché senza pubblicità o aiuti pubblici è uscita da fine '93 in formato tabloid, e rinata con un nuovo formato e una nuova veste grafica in contemporanea con la nostra sede nel 2007.

■ In conclusione Troppi luoghi significativi sono scomparsi in questi decenni anche da noi, impoverendo la qualità della nostra cittadina, troppi altri non sono stati ancora recuperati o restituiti a una fruizione comune. Certo

il nostro è un piccolo spazio ma nel suo piccolo crediamo abbia un suo significato che non deve andare disperso. Vogliamo, non solo che resti, ma che possa ulteriormente essere una opportunità per tutti, per altre associazioni, per la nostra comunità, per il nostro territorio.

■ Anche per gli anni a venire e per chi, condividendone lo spirito, verrà dopo di noi e continuerà a far vivere questo spazio. Ce la metteremo tutta. Vuoi darci una mano anche tu?

Ecoistituto della Valle del Ticino



Un laboratorio di relazioni, come un filo d'Arianna...

La vita di un luogo come un dipanarsi di fili, di storie, di molte diversità, fili che si snodano, e si annodano, si sciolgono, e si intrecciano. Ciascuno con la propria idea da raccontare e da unire a quella degli altri.

E' così che qui molti fili si sono intrecciati, a volte allontanati per poi rincontrarsi e riannodarsi di nuovo, formando reti di storie che fanno intravedere l'insieme, la collettività, la comunità di cui si fa parte. In cerca di sentieri, magari inesplorati, dove le idee si intreccino e i pensieri possano correre...

Questo luogo che ha aiutato non poco a sentirsi parte in modo originale di quella cittadinanza attiva che, nella nostra comunità, si esprime attraverso le numerose associazioni, si concretizza in molte forme, in molti campi di intervento, ognuna con le sue particolarità e valore, come le tante facce di un poliedro, che per essere tale, per essere

solido, ha anche necessità di spazi fisici che facilitino l'incontro.

Per costruire rapporti e relazioni, per essere capaci di gesti, di attenzioni, di lanciare "parole nuove e insieme antiche" che sappiano darsi con i colori della concretezza, pennellate di luce là dove tutto sembra essere segnato dal grigio dell'abitudine e dal senso di impotenza, per guardare il mondo in orizzontale e non in verticale, il solo modo che permette a tutti noi, uguali nelle nostre diversità, di guardarci negli occhi.

Un luogo come uno dei tanti fili di un tessuto sociale.

■ Il mito più antico lasciatoci dai greci racconta la storia di Teseo, di Arianna e del Minotauro, del filo ricevuto per uscire dal labirinto. In fondo quello che oggi di cui abbiamo bisogno è proprio cercare e riannodare questi fili che vanno tenuti ben stretti per uscire dai tanti labirinti del presente.



Chi è passato di qui

Molti. Di ogni età. Probabilmente anche tu. Comuni cittadini e docenti universitari, membri di associazioni e cani sciolti, ragazzi delle scuole e artisti, anziani e bambini, scrittori di fama o semplici appassionati della lettura, della pittura, appassionati del gioco degli scacchi, ciclisti anomali, cultori della musica o della poesia, sindaci e comitati, libertari e partigiani, credenti e laici, medici e insegnanti, agricoltori e imprenditori, giovani e vecchi. Tutti con le loro proposte, il loro modo di vedere le cose, il loro entusiasmo, la loro curiosità, la loro voglia di condividere idee o il loro fare, insieme in un luogo che si presta all'incontro, e a liberare conoscenze.

■ Ci sono passati in tanti, provenienti non solo dal territorio. Non di rado anche da molto

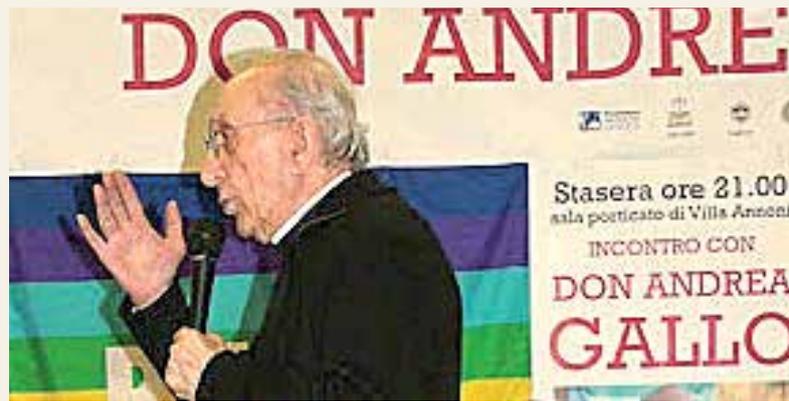
lontano, come i discendenti di chi, questo territorio lo aveva lasciato da generazioni, e che venendo in visita a Cuggiono alla ricerca delle loro radici ha fatto e continua a fare di questo luogo una tappa obbligata. Forse perché questo è uno spazio che nel suo piccolo ha le sue motivazioni profonde ed esercita il suo fascino, non solo nelle forme architettoniche, ma anche semplicemente perché poterne disporre è di una semplicità disarmante.

■ Le porte sono da sempre state aperte a chi aveva e ha bisogno un luogo per potersi incontrare, per poter parlare, e perché no, anche per poter discutere animatamente o per festeggiare. Se no che senso avrebbe l'esistenza di uno spazio se questo non viene condiviso, se non è al servizio di altri, se non sapesse

accogliere? Se non fosse un "bene comune"?

Ecco perché questa "apertura" è stata fin dall'inizio, una delle caratteristiche, uno dei motivi qualificanti, forse il vero motivo, che ha dato senso a "le Radici e le Ali".

■ Ecco perché è importante che possa continuare a vivere con queste radici e a volare con queste ali. Che sono qualcosa di più dei sogni, perché hanno la certezza che anche i sogni si costruiscono nell'oggi. E si costruiscono insieme.



Un embrione di futuro

“Nel mezzo del cammin di nostra vita”

Don Carlo Venturin*

Il cammino richiama l'inizio, dieci anni fa. Un attento esame del paese, l'ascolto delle necessità, l'intuito nello scoprire un ambiente, sopperire a carenze di spazi pubblici, rendere fattibile la rinascita di ambienti obsoleti, fatiscenti di degrado, il bisogno di beni comuni. Questo fu l'incipit de *“Le Radici e le Ali”*.

Se questo fu lo sguardo “profetico”, l'occhio individuava la chiesa, ormai sconosciuta, di Santa Maria in Braida. L'idea è la levatrice della realtà. Le reazioni, più o meno positive, furono il propellente per affrontare: proprietà, fattibilità, progetto, reperibilità di mezzi finanziari, destinazione d'uso, mobilitazione operativa e solidale.



Recandomi più volte, mi accorsi della laboriosità di molti, delle professionalità messe a

disposizione, dell'entusiasmo crescente: in embrione il futuro. L'altro giorno ho ricevuto una

foto del giorno dell'inaugurazione: sono a fianco della Signora Sandra Colombo di Herrin, una vera emozione. Ecco le RADICI, che sempre più si diramavano e prendevano vita.

■ Isaia al cap. 6,2ss narra la presenza di Serafini (etimologicamente i “brucianti”) attorno al trono del Signore: “Ognuno aveva sei ALI; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro: Santo, Santo, Santo è il Signore”. Ripartire dalle ALI e librarsi, “volare nel cielo infinito”.

In quegli anni fu scritto l'opuscolo: “Sentieri per la città utopica”, “Plus ultra”, per prevenire i desideri e il futuro sempre in divenire a fronte

Un luogo di Resistenza... del pensare

Don Franco Roggiani*

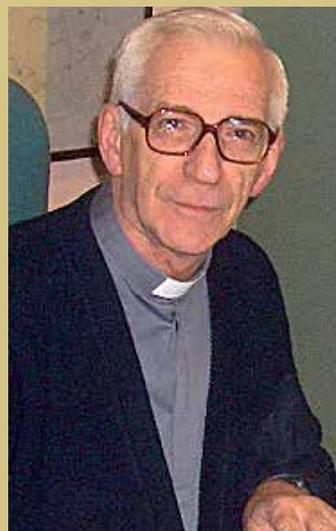
Scusatemi ma devo per forza partire dall'Oreste.

Senza di lui forse non esisterebbero né radici né ali!

Testone com'è, l'ha stimolato ostinatamente questo progetto che è diventato progetto comune, che con la volontà di molti è stato realizzato.

Non so con precisione cosa pensi l'Oreste (da noi si usa mettere un articolo confidenziale davanti ai nomi delle persone che conosciamo...) del Padre Eterno e questo... è sempre una curiosità intrigante per uno che fa' il prete come me.

Devo però constatare per quanto mi riguarda, che una certa sintonia con quello che il Padre Eterno dice e pensa di come sono andate e vanno fatte andare le cose in questo mondo mi sembra di percepirla abbastanza distintamente. Ero da poco arrivato a Cugugiono e un giorno l'Oreste mi ha confidato: “Le cose che mi



appassionano e per le quali mi spendo, oltre alle vicende dei movimenti ecologisti e libertari, le trovo non di rado, paradossalmente, più in alcuni vostri documenti che altrove”.

■ Detto questo veniamo al *“Le Radici e le Ali”*.

Credo che questa realtà che

decina d'anni la vita di Cugugiono (e dintorni...), qualche merito ce l'abbia e perciò sia da considerare preziosa per la vita di tutti noi.

■ Il primo merito e il più significativo è che ci ha aiutati a pensare.

Cosa, questa, che è un po' fuori moda in una cultura (parola forse sprecata in questo caso) che si dedica, apparentemente, solo a “informare” ma, in realtà, caricandoci con la velocità della luce di notizie, altro non fa' che costringerci a una indigestione tale di informazioni da paralizzare il pensare, la riflessione, lo spirito critico.

Le tante proposte che giungono da *“Le Radici e le Ali”* che vanno da una riflessione sulla struttura del nostro ospedale alle particelle subatomiche, dalla cura dell'ambiente alla presentazione di libri, dalle memorie degli emigranti alla *“Laudato si”*, da un concerto a

una mostra, ci hanno stimolato e ci stimolano a riflettere.

Riflessione vuol dire comprendere il presente e immaginare futuro per... costruirlo.

C'è una resistenza del pensare senza la quale rischiano di annebbiarsi o di annacquarsi valori come partecipazione, democrazia, responsabilità verso uomini e natura, bene comune, tolleranza e accoglienza.

Mi piace pensare a *“Le Radici e le Ali”* come un luogo di... resistenza: resistenza del pensare.

■ Il secondo e altrettanto significativo merito è che ci strappa dal divano.

Uso l'immagine del divano per dire due cose: la passività con cui subiamo, comodamente seduti, il fluire di tragedie immani e la pigrizia ad alzarci per incontrare persone reali invece che immagini di persone.

Si vive rintanati nelle proprie climatizzate case e l'unico

di esigenze sempre sorgenti degli umani. I sapienti diventano "concreatori" di futuro, di traguardi antropologici più alti, sempre pronti a superare la legge con la superiore bontà del loro comportamento, al fine di incontrare l'altro, gli altri in un bene comune. Tempo dopo uscì una raccolta di articoli, redatti in tempo reale, quindi una lettura della storia con l'intelligenza acuta per scrutare oltre "la siepe", "oltre il muro d'ombra" della cronaca: "La stirpe dei folli è infinita", una ricerca sulla persona in crisi di identità.

E' la lettura delle "res gestae", rivissute, da tramandare Deve essere la ripartenza con le "SEI ALI". Rileggere il passato (LE RADICI) e proiettarsi come Ulisse oltre le "colonne d'Ercole, del "si è sempre fatto così- [...]

■ Mi sono recato a Milano in Villa Reale per contemplare la mostra "DENTRO IL CARAVAGGIO", l'artista tra passato

e futuro, proiettato nella storia e nella cronaca. Mi sono fermato in particolare su "Madonna dei Pellegrini" ("Regina dei viandanti"). Ella è sulla soglia, maestosa, ritta con il Bimbo in braccio. Si presenta a due laceri patetici, anziani pellegrini, in ginocchio.

Sono arrivati al traguardo agognato, stanchi e malvestiti, con i piedi infangati. Non hanno la forza di sorridere. Solo i gesti sono eloquenti: le mani giunte, supplicanti, gli occhi tesi verso quelli di Maria e del Bimbo, ricurvi e quasi spossati (i dieci anni di "Radici e le Ali"), un sorriso appena accennato. Vi è la trasfusione di nuova energia per reintrodursi dentro il mondo, con la certezza che il nuovo è davanti a loro.

■ Invito voi e me, a essere pellegrini infaticabili, aperti al nuovo e alla BELLEZZA, che è generata dai BENI COMUNI. GRAZIE!

**Già parroco di Castelletto*

Apprezzo il coraggio e la costanza...



Mauro Potestio*

Quanto è stato realizzato da volontari cuggionesi per il recupero della chiesa di Santa Maria in Braida va apprezzato per il coraggio e per la costanza nell'intraprendere e portare a compimento un'opera che molti ritenevano impossibile realizzare.

Un identico apprezzamento va rivolto a chi ha scelto il nome da dare a questa struttura. "Le radici e le Ali" è l'espressione di un pensiero che con chiarezza afferma che non si può volare verso qualsiasi forma di futuro se non si tiene ben presente il contesto e la storia dei luoghi dove si è nati e vissuti.

■ Io ritengo che tutto quello che si è svolto all'interno di questa struttura e si è proiettato all'esterno nel corso di questa esperienza ultradecennale debba essere considerato

positivamente da tutti i cittadini di Cuggiono e delle zone limitrofe. In particolare vorrei sottolineare che da questo luogo sono partite iniziative che hanno trovato ampio riscontro nella popolazione, e si sono realizzati momenti di confronto su temi importanti come le iniziative intraprese in difesa dell'Ospedale di Cuggiono e più in generale sull'assistenza sanitaria nel territorio.

■ L'invito mio rivolto a tutti è di contribuire secondo le proprie possibilità affinché "le Radici e le Ali" superi questo momento di difficoltà e possa proseguire la sua attività, che sottolineo ancora è stata e dovrà continuare, perchè preziosa per la vita sociale e culturale della comunità cuggionesa e del territorio.

**Già primario di Chirurgia all'Ospedale di Cuggiono*



luogo di (finta) aggregazione è il centro commerciale...

Le "Radici e le ali" ci invitano ad alzarci, a incontrare gente in carne e ossa, a confrontarci, a parlarci e, in un contesto di disgregati, a diventare comunità che pensa, si confronta, discute, crea sintomie di pensieri e progetti, prova insomma a curare la malattia contagiosa e mortifera dell'individualismo

che riduce all'insignificanza arrabbiata e impotente.

Pochi luoghi ormai sopravvivono per creare aggregazione e comunione.

Uno di questi è la Chiesetta di S. Maria in Braida. Teniamocelo caro!

E non dimentichiamoci un grazie all'Oreste.

**parroco di Cuggiono dal 1991 al 2015*

LACITTÀ POSSIBILE

a cura dell'Ecoistituto della Valle del Ticino

Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Cell. 348 3515371

info@ecoistitutoticino.org

www.ecoistitutoticino.org

Aut. trib. Milano, n. 232 del 4/7/2014

Direttore Responsabile: Michele Boato

Stampa: LAM srl - Marcallo con Casone

Rivista senza pubblicità o fondi pubblici.

Vive grazie al sostegno dei lettori.

Abbonamento annuale 10 euro.

Segnalazioni, suggerimenti, collaborazioni sono gradite

Una pietra angolare della comunità

Giuseppe Oreste Pozzi*

Ho incontrato per la prima volta Cuggiono ed i suoi abitanti nel 2004, quando visitai la vecchia panetteria di quello che un tempo era il vecchio ospedale di Cuggiono per suggerire, alle suore della Mater Orphanorum, un utilizzo clinico di quell'ala della struttura allora completamente vuota. Ci fu subito la loro disponibilità, ma ci vollero diversi anni di carte, contatti con la provincia prima, con la regione poi, con il comune e con i vari tecnici per poter depositare la domanda di realizzazione, di accreditamento e poi per sottoscrivere il contratto con il sistema sanitario. Cominciammo come Comunità educativa per minori e poi come struttura residenziale terapeutico-riabilitativa di neuropsichiatria infantile. Considerando che quello che un tempo era il vecchio Ospedale di Cuggiono costruito da Geltrude Beolchi, decidemmo di onorare il suo nome chiamando la nostra struttura Antenna Geltrude Beolchi.

■ La collaborazione diretta e quotidiana con uffici tutela, neuropsichiatria infantile, funzionari dell'ex ASL ci hanno permesso di conoscere il territorio. All'inizio delle nostre esplorazioni fummo subito molto interessati e colpiti dalla splendida ristrutturazione del complesso della Scala di Giac-



cobbe di Castelletto dove trovi anche la lapide di un carissimo amico di famiglia, Alexander Langer e fui subito incuriosito dei legami storici che Cuggiono e Castelletto avevano saputo intessere negli anni.

■ La nostra associazione clinico culturale, Artelier di cui Antenna Beolchi fa parte nasce dalla Società Umanitaria di Milano e con mia grande sorpresa scoprii che in Cuggiono operò uno dei primi presidenti dell'Umanitaria: Angelo Tondini. Per certi versi la nostra presenza a Cuggiono era quasi un riannodarsi di un filo interrotto.

■ Il 17 febbraio 2007 organizzammo un piccolo convegno

di presentazione assieme alla Società Umanitaria, alla Scala di Giacobbe. Nel pomeriggio venne aperto il dibattito alla popolazione, agli insegnanti delle scuole, alla presenza del sindaco Locati, del Presidente del nostro Comitato Scientifico Antonio Di Ciaccia, e col preside delle scuole di Cuggiono fu possibile sottoscrivere una collaborazione che dura ancora oggi.

Fu proprio in quella occasione che conoscemmo alcuni soci dell'Ecoistituto della Valle del Ticino e il progetto di ristrutturazione della chiesetta Santa Maria in Braida che stava divenendo "Le Radici e le Ali". Già dal nuovo nome cogliemmo l'obiettivo ambizioso di valorizzazione sotteso per dare continuità alla dignità che il territorio era ed è capace di conquistarsi.

■ Noi stessi abbiamo in questi anni, potuto spesso usufruire dei servizi messi a disposizione dalla chiesetta per i quali siamo riconoscenti all'Ecoistituto. Ecco come andarono le cose. Avevamo necessità di disporre di uno spazio di ascolto esterno ad Antenna Beolchi, e appena Villa Annoni fu ristrutturata, chiedemmo al Comune di poter usufruire di una stanza per realizzare il programma denominato "Spazio parola genitori".

Il progetto prevedeva un incontro di due ore alla settimana. Ma la stanza inespiegabilmente non si trovò...

La cosa ci metteva in serie difficoltà.

Ci rivolgemmo all'Ecoistituto. Immediatamente ci mise a disposizione lo spazio. La chiesetta divenne per noi un luogo di riferimento per incontrare i genitori degli ospiti, per tenere conferenze e seminari, per realizzare la formazione mensile dei nostri collaboratori, cosa che prosegue anche ora.

■ Uno dei progetti che vorremmo realizzare e che mi permetto qui di chiedere, è di poter presentare pubblicamente a "Le Radici e le Ali", i cortometraggi con cui i nostri ragazzi partecipano, ogni anno al Premio Gavioli, un progetto portato avanti dai Rotary International che viene offerto alle scuole superiori e anche agli ospiti dei centri di Artelier. Perché a "Le Radici e le Ali"? Perché ci ha sempre molto colpito la ricchezza delle attività culturali, artistiche e storiche che in questo luogo si realizzano attraverso il coinvolgimento di personalità di alto valore sociale e civile.

I nostri auspici vanno quindi all'Ecoistituto affinché la funzione di questo spazio, al servizio della comunità locale e del territorio, possa avere continuità ed essere ulteriormente valorizzata.

* *Psicanalista responsabile della struttura riabilitativa "Antenna Beolchi"*



Con una straordinaria autonomia...

Mario Agostinelli*

Una straordinaria autonomia e umiltà nell'indagare la realtà del loro territorio, fatto di storie di donne, uomini, associazioni, emigrazioni verso l'America, ma anche di fiumi, cave, depositi, boschi e fabbriche e, ancora, di una copiosa storia minuta che diventa grande quando riportata alla luce come patrimonio popolare. E' la qualità che più mi ha colpito nelle persone che ho incontrato a Le Radici e le Ali.

Di fatto, anche se "celebrano" spesso in un bellissimo luogo magnificamente ristrutturato, sono tutto l'opposto di quelli che vanno sul pulpito e, da splendidi organizzatori, non procedono mai nel loro cammino se non attorniti da chi – e sono molti – ne condividono il passo saldamente ancorato alla terra.

Ho incontrato più volte questi curiosi e stimolanti progettisti di iniziative con il marchio collettivo di Ecoistituto, l'associazione di cui si celebra il decennale dell'insediamento in Santa Maria In Braida.

Talvolta sono passato alla sera dalla loro sede per tenere dibattiti, conferenze, o mi sono spinto in pieno sole d'estate



fino al magnifico parco dove si tiene la grande Festa del Solstizio.

Da loro ho introdotto nei miei incontri cose a volte curiose (i quanti, le velocità relative, la materia oscura) enti tanto bizzarri quanto reali, che aiutano a capire meglio il mondo che ci circonda, che non è realmente quel che ci appare, ma che interagisce con noi, i nostri comportamenti, la natura e il territorio senza i quali non potremmo vivere.

L'Associazione Energiafelice, cui collaboro da presidente, è una associazione di Promozio-

ne sociale affiliata all'ARCI, promuove cultura e formazione, ricerca e informazione sui temi delle energie rinnovabili e dei beni comuni. Contribuisce alla crescita culturale e civile dei propri soci, come dell'intera comunità, realizzando attività culturali, ricreative e formative, nonché servizi e promozione di progetti specifici in campo energetico. Sviluppa infine studi e azioni per piani territoriali, sull'efficienza, la rinnovabilità, il risanamento climatico e ambientale, la mobilità sostenibile, che traduce in rapporti esterni, comunicazione, documentazione anche per le scuole.

L'incontro con l'Ecoistituto della Valle del Ticino, con la sua rivista, i suoi sostenitori è ormai una prassi e l'attivismo di queste persone è trascinate anche per chi come me alla sera arriva a casa stanco morto per aver girato la Lombardia e spazzato tra un orario e l'altro di scuola cinque bellissimi nipoti.

Cari amici, sono orgoglioso di poter apparire tra i vostri sostenitori. Come annuncia l'editoriale di questo numero: *"Troppi luoghi significativi sono scomparsi in questi decenni, troppi altri non sono stati ancora recuperati o restituiti a una fruizione comune. Certo il nostro è un piccolo luogo ma nel suo piccolo crediamo abbia un suo significato che non deve andare disperso. Vogliamo, non solo che resti, ma che possa ulteriormente essere una opportunità per tutti, per altre associazioni, per la nostra comunità, per il nostro territorio"*.

Per quanto riguarda me e la mia Associazione, "Le Radici e le Ali" e l'Ecoistituto, sono un indispensabile riferimento.

**Già ricercatore al CCR di Ispra, presidente di Energia Felice*

Passare dal noi non vogliamo, al noi vogliamo insieme e si potrebbe fare in questo modo

Carlo (Lucio) Ferré*

Venti anni fa nasceva l'Ecoistituto della Valle del Ticino. Sono stato tra i soci fondatori insieme a diversi amici e alcuni docenti universitari piemontesi, lombardi e della Svizzera italiana. Se dovessi sintetizzare in una frase il senso di questa nostra associazione userei questa: *"passare dal noi non vogliamo, al noi vogliamo insieme e si potrebbe fare in questo modo"* Faccio fatica a pensare all'Ecoistituto, senza andare alla concretezza dei tanti progetti



proposti e tra questi senza associarlo al recupero di Santa Maria in Braida, alias *"Le Radici e le Ali"*, esempio di come si possano realizzare insieme obiettivi che molti riterrebbero solo sogni. Così come non posso che associarlo a un libro, pubblicato 20 anni fa, che fa bella mostra nella mia libreria: FUTURO SOSTENIBILE del Wuppertal Institut opera, curata da Wolfgang Sachs che venne a presentarlo proprio a Cuggiono nel 1998. Penso che quel testo, ancor

oggi per buona parte attualissimo, interpreti in modo mirabile quello che sono state le attività di questi anni e che dobbiamo cercare di fare per continuare il percorso de Le Radici e Le Ali/Ecoistituto. Un contributo all'esistenza, alla ricerca di un cammino verso un futuro che può essere assicurato solo dal rigore scientifico, dall'ispirazione etica, dalla volontà di agire insieme e di non adagiarsi sull'esistente.

**Presidente del Consorzio dei Comuni dei Navigli*

L'History Migration Center a "Le radici e le Ali"

Ernesto R Milani*

Se c'è una idea fissa che insieme abbiamo avuto è quella di realizzare qui a Cuggiono un centro di documentazione sulla nostra emigrazione in America. Era una esigenza che era cresciuta nel tempo. Avevamo tradotto con tante altre persone all'inizio del 2003 "Rosa storia di una emigrante italiana", più di una volta eravamo stati negli USA a riprendere contatti con i discendenti di chi se ne era andato più di cento anni fa, avevamo organizzato un convegno internazionale il 18-19 luglio 2003 in appoggio del quale il sindaco di St. Louis aveva proclamato "Cuggiono day in the city of St. Louis" il giorno del suo inizio, la televisione di New York nel 2005 era stata una settimana con noi a Cuggiono sulle tracce delle nostre vicende migratorie facendo diventare la nostra Rosa l'e-



sempio della migrazione negli USA dall'Europa. Era naturale che sempre più ci ponessimo il problema di avere un luogo di riferimento per tutte queste nostre attività di ricerca. Recuperare Santa Maria in Braida nel 2007 è servito anche a

questo, a istituire il nostro piccolo History Migration Center, visitato frequentemente dalle famiglie che dagli Stati Uniti ma anche dall'Argentina e da altri luoghi, arrivano a Cuggiono alla ricerca delle loro radici. La mostra itinerante sulla nostra

emigrazione che dobbiamo alla preziosa elaborazione di Gianfranco Galliani Cavenago, normalmente esposta in sede, in questi dieci anni, è stata richiesta da decine di scuole superiori, e anche grazie a questo strumento, giovani e meno giovani hanno riscoperto questo fenomeno dimenticato.

■ Avremmo un bel sogno nel cassetto. Forse qualcosa di più di un sogno. Che qui a Cuggiono, recuperando il terzo piano di villa Annoni attualmente inutilizzato, possa essere creato un centro di documentazione sulla emigrazione che operi con un respiro regionale, visto che a differenza di molte altre regioni, questo luogo della memoria in Lombardia non esiste. Sarebbe un importante valore aggiunto a quella magnifica struttura, e che potrebbe lavorare in

Grazie amici...

Sandra Colombo*

E' stato un privilegio aver partecipato in questi anni con voi a questo importante percorso di conoscenza reciproca. Quello che fate ha molto valore perché riscopre la nostra storia comune di emigrati affinché le generazioni future possano essere orgogliose dei loro antenati e dei sacrifici che hanno fatto per migliorare la loro e la nostra vita. Un grande grazie ad Oreste e Ernesto e a tutto l'Ecoistituto

per essere stati così tenaci nel continuare questo impegnativo programma.

*Emigrata a Herrin nel 1945.
Ha inaugurato le Radici e le Ali il 15 luglio 2007

Un posto che dobbiamo tenerci caro...

Michaelann Stanley*

Nei primi anni del 2000 incontrai Oreste ed Ernesto mentre cercavano collegamenti con Herrin. Da allora, Sandra Colombo ed io abbiamo fatto numerosi viaggi a Cuggiono e alcuni rappresentanti dell'Ecoistituto hanno fatto diversi viaggi a Herrin. Diversi miei concittadini hanno dato fondi per aiutare a ristrutturare la chiesetta di Santa Maria in Braida. Non abbiamo solo guardato al passato per raccogliere più informazioni storiche, documenti e manifesti con queste nostre attività abbiamo

iniziato a educare al futuro. Stiamo creando la storia ogni volta che portiamo gli studenti a Cuggiono per conoscere le loro radici e capire la loro eredità culturale. Stiamo creando collegamenti con le nuove generazioni mettendo in contatto i giovani al di qua e al di là dell'oceano. Per tre volte siamo venuti da voi e alcuni di questi ragazzi hanno stabilito amicizie che dureranno tutta la vita. I miei studenti si sono collegati diverse volte in teleconferenza con L'Ecoistituto, e durante le nostre visite a Cuggiono hanno proiettato a "Le Radici e le Ali" le loro presentazioni facendo conoscere ai vostri giovani la nostra realtà di Herrin e la nostra storia che ha visto numerosi abitanti del vostro territorio lavorare qui nelle miniere di carbone. Ricordo poi con piacere il concerto tenuto dalla nostra banda musicale insieme alla vostra di Cuggiono lo scorso luglio e la mostra

d'arte italo americana tenuta all'Ecoistituto. Speriamo che i nostri sforzi promuovano nuove opportunità per quando gli studenti matureranno le loro scelte e inizieranno la loro vita lavorativa. Attualmente sono in procinto di esaminare nuove possibilità internazionali con i miei colleghi italiani a Chicago e spero di portarvi presto alcune proposte. Per finire vorrei ricordare che abbiamo indirizzato molte persone all'Ecoistituto in modo che, quando raggiungono Cuggiono possano ottenere l'aiuto di cui hanno bisogno per entrare in contatto con le loro famiglie di origine. Questo luogo per noi è un po' la nostra casa, senza non ci sarebbe una base sicura, un posto dove incontrarsi e discutere del passato e del presente. E' un posto che dobbiamo tenerci caro.

* Docente alla scuola superiore di Herrin



sinergia col Museo Civico e con le università. A questo scopo abbiamo organizzato un convegno di due giorni nel novembre 2015 "Emigrazione lombarda una storia da riscoprire" in sala consiliare a cui hanno partecipato numerosi docenti universitari e ricercatori provenienti da ogni parte della regione.

■ Detto questo, torniamo a Santa Maria in Braida/ Le Radici e le Ali. Oggi la necessità è conservare questo gioiellino, diventarne proprietari a tutti gli effetti visto che l'attuale

proprietà con la quale avevamo stipulato un accordo trentennale, è in liquidazione. Per riuscirci abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti quelli che credono che questo luogo abbia una utilità, che debba essere preservato a un uso sociale come è avvenuto in questi dieci anni. Del resto le sfide, anche quelle difficili vanno accettate e vanno giocate fino in fondo. Come fecero allora tanti nostri emigranti. Spero possiate essere in molti, con noi a portarla a buon fine.

**Ricercatore sulle tematiche migratorie*



Un'attività importante...

Barbara Klein*

Il Centro di documentazione sull'emigrazione istituito a "Le Radici e le Ali", e' una attività importante non solo per quelli del vostro territorio, e' un riferimento prezioso per noi discendenti degli emigrati altomilanesi. Ho assistito personalmente a molti eventi interessanti a Le Radici e le Ali, conferenze, concerti e mostre, che hanno arricchito la mia vita e quella di molte altre persone come me discendenti di emigrati italiani. Adesso che vivo a St. Louis, Missouri, suggerisco spesso a chi, in cerca delle loro radici italiane si reca a Cuggiono, di visitare questo centro di documentazione per conoscere meglio le vicende che hanno interessato il territorio da cui sono partiti i loro antenati. Anche chi di noi non ha potuto visitarlo di persona, ha potuto conoscerlo attra-



verso diversi eventi culturali e concerti tenuti a Le Radici e le Ali e trasmessi in video oltreoceano a Herrin e St. Louis. E' importante che questo centro continui le sue attività in modo di arricchire la conoscenza della nostra storia e quella delle future generazioni.

**Membro dell'Italian Club di St. Louis. Organizzatrice dell'Italian Film Festival a St. Louis e in altre dodici città degli USA*

Ci sono posti...



Marco Alberto Donadoni*

Ci sono posti che non ti aspetti di trovare in luoghi in cui non ti aspetteresti di andare a vivere.

La chiesetta de Santa Maria in Braida è uno di questi. Lascio ad altri più consapevoli ed esperti il compito di raccontarla, e raccontarne la storia, io posso solo aggiungere quel pezzetto che ha visto incastrarsi la mia vita di immigrato da Milano fra le sue pareti. E che magari non molti hanno avuto la possibilità di conoscere.

■ Innanzitutto per me S. Maria in Braida è stata fin da subito l'illuminazione su un mondo che può e deve essere costruito, ricostruito o salvato da gente che magari non ha competenze dirette da capomastro o restauratore, ma ha quel tanto che basta di intellettuale e morale per sporcarsi le mani direttamente. Con lo scopo semplice e complesso di fare qualcosa perché lo ritiene bello e giusto, al di là di ogni calcolo economico. Non ho scritto calcolo remunerativo apposta, perché di remunerazione ce n'è stata moltissima: tutta l'opera che ho visto e vedo "sfruttare" dalle persone che l'associazione fanno vivere, se non ha avuto pagamenti in denaro certo ha ricevuto tante e tali soddisfazioni culturali, emotive e umane da giustificare l'investimento in ogni caso e senso.

Per me, che faccio un lavoro forse non facile da definire (nasco come inventore di giochi,

scrivo di roba un po' ambigua come coaching, formazione e facilitazione lavorativa, e ci lavoro pure quando me lo chiedono dal primo, secondo e terzo settore), la chiesetta di Santa Maria in Braida è stata una preziosissima base di potenziale sperimentazione a tutto tondo: ricordo una piccola mostra sul gioco e sulla comunicazione, una serie di corsi sugli elementi minimi ed essenziali per entrare o rientrare nel mondo del lavoro, a cui hanno partecipato donne e uomini di varia natura ed esperienza ed età.

■ Ho avuto modo di sviluppare una sessione di laboratorio creativo orientato a scoprire cosa ci aspetta in un futuro denso di tempo libero e di possibilità di crescita locale e globale. Ho goduto di un concerto per flauti e contrabbasso eseguito da uno dei miei figli con due suoi accolti musicisti. Senza scordare una serie di chiacchierate sempre estremamente piacevoli e stimolanti con personaggi insospettabilmente - per un prevenuto immigrato dalla sedicente metropoli - ricchi di umanità e cultura e visione del futuro.

Ci sono momenti in cui esci per comperare il pane e, grazie al fatto di aver per caso trovato dietro quel portoncino un amico, torni a casa più ricco ed attrezzato nell'affrontare il resto della vita, anche quando quel resto magari ti pareva un po' troppo grigio.

**Formatore, facilitatore, inventore di giochi*

Santa Maria in Braida e l'arte. *Un cammino lungo dieci anni...*



Donatella Tronelli*

... senza paragoni presuntuosi, ma solo come allusiva coincidenza, piace ricordare che il termine medievale di origine longobarda braida, a indicare un prato suburbano, è sinonimo di brera e il palazzo che a Milano ospita Accademia e Pinacoteca è sorto attorno all'antica chiesa, poi sconsacrata, di Santa Maria in Brera. E proprio da Roberto Borsa, accademico braidense, è iniziata l'avventura "artistica" della settecentesca chiesa sconsacrata cuggionese di Santa Maria in Braida, varata dall'Ecoistituto della Valle del Ticino.

■ Correva il 2007. Io mi ero trasferita a Cuggiono nel dicembre 2006, dopo un trentennio di lavoro, anno più anno meno, in una sede espositiva e museale milanese. Già in paese si parlava di ricordare il pittore Borsa, sino a che non ho incontrate Oreste Magni (all'epoca ero fra i dieci al mondo, dodici massimo, che ancora non lo conoscessero), insieme abbiamo rintracciato la famiglia e il 22 dicembre inaugurato la rassegna con cinquanta opere dell'artista, milanese di nascita e formazione ma con stretti legami familiari e lunghe permanenze cuggionesi, tanto che il percorso snodava vedute di Cuggiono e paesaggi di questa parte della vallata del Ticino. La manifestazione ha evidenziato quanto lo spazio, cioè Santa Maria in Braida, dall'atmosfera intima e suggestiva, figlia dell'originario misticismo, ben si prestasse ad allestimenti studiati ad hoc e, sebbene non di grande estensione, trovasse nell'altezza della struttura quel respiro, come si dice in gergo, da cui dipinti o sculture traggono massimo profitto e miglior resa.

Per restare nel contesto di Brera, tre anni dopo, gennaio-febbraio 2011, abbiamo realizzato una selezionata mostra di Am-



brogio Alciati, ritrattista per eccellenza, fra i protagonisti riconosciuti dell'arte lombarda fine Ottocento-primo Novecento, compagno di studi di Borsa (entrambi allievi di Giuseppe Mentessi e Cesare Tallone) e maestro egli stesso quando salirà sulla prestigiosa cattedra



di pittura dell'Accademia. Sono momenti, a muovere dal secondo Ottocento, di profondi rivolgimenti nel concetto di "fare arte" e nei suoi canoni. In Santa Maria in Braida li si è voluti ripercorrere per tappe esemplari grazie a una serie di incontri a tema, condotti



con la partecipazione, al di là di me medesima, di cattedratici quali Ermanno Paccagnini o Annie-Paule Quinsac. Si è così parlato di Scapigliatura, Macchiaioli, Impressionismo, Divisionismo, Simbolismo (indimenticata la presenza di un olio di Giovanni Segantini), per arrivare a Picasso, dopo l'imprevedibile rinvenimento a Cuggiono di una copia dell'introvabile manifesto, raffigurante Guernica, per la grande antologica milanese del 1953, in Palazzo Reale bombardato.

■ Nel frattempo l'esperienza di Borsa aveva suggerito una ricognizione sull'ambiente artistico del nostro territorio, rivelatosi ricco e interessante oltre le aspettative, quasi a configurarsi come una vera "scuola". Su tale falsariga, stagione dopo stagione, si sono succeduti momenti espositivi, personali o collettivi, volti al recupero di esperienze trascorse o testimonianze sulla vivacità delle ultime leve. Intendiamo, sempre a cavallo Otto-Novecento, Giuseppe Rossi, Gaetano e Italo Calcaterra, Carola De Agostini, le sorelle Oriani, Carlo Moroni, per giungere ai contemporanei, giovani e meno giovani, Giancarlo Colli, Filippo Villa, Giovanni Blandino, Matteo Di Corato, Piero Adobati, Angelo Garagiola, Manuela Furlan, Giuseppe Abbati, con incursioni nell'universo fotografico di Mario Cucchi o Massimo Barbaglia (mi scuso per le involontarie omissioni). Sino

addirittura al futuro, quando Il segno bambino ha proposto gli stupefacenti disegni di bambini dai quattro ai tredici anni, allievi del laboratorio Uthopia, tenuto a Cuggiono da Serena Longoni.

■ Con rocambolesco ma parallelo salto all'indietro, ci si è dedicati alla storia di Cuggiono. Nel dicembre 2011, a cura e ricostruzione contestuale di Fabio Carnaghi, si sono riuniti sugli antichi muri di Santa Maria in Braida gli affreschi cinquecenteschi, di seconda generazione leonardesca, strappati alla cosiddetta Chiesa Vecchia, prima parrocchiale cuggionese, all'atto della demolizione dell'edificio per degrado nel 1960. A seguire, stante anche la datazione della sede, supportati dagli studi del compianto Giovanni Visconti e con il supporto di Paolo Mira, siamo passati al Settecento, senza dubbio il secolo a oggi più rappresentato architettonicamente in Cuggiono. Ne è nata, nel dicembre 2013, foriera di ulteriori approfondimenti, la mostra Il Settecento a Cuggiono dal Barocco al Neoclassico, vale a dire da Villa Clerici di Castelletto a Villa Annoni, con documenti, immagini e spot sui protagonisti. Ancora poi di Settecento si è recentemente trattato, dicembre 2017-gennaio 2018, con le 16 Vedute milanesi di Domenico Aspari, che, negli intenti, aprirà anche un discorso sull'antica e raffinata tecnica dell'incisione.



Cinquecento, Settecento, Ottocento, Novecento: Belle Époque.

■ A fine 2016, una mostra traspone in immagini il volume di Gianfranco Scotti, Villa Belloli. Una romantica avventura fin de siècle e altre dimore cuggionesi, con un particolare omaggio alla figura di Ercole Belloli, pioniere conterraneo della strada ferrata nel mondo. Infine, per cronologia storica e non interna, dal 25 aprile al 15 maggio 2011, la rassegna Risorgimento Atto II vede raccolti venti disegni sulla Resistenza provenienti dalla collezione di Ada e Mario De Micheli. Sono opere di getto, riprove de visu di un dramma in corso, eseguite, fra il 1941 e il '45, da autori allora giovani e oggi mostri sacri dell'arte novecentesca,

non solo italiana: Aligi Sassu, Ennio Morlotti, Ernesto Treccani, Bruno Cassinari, Renato Birolli, per non nominarne che alcuni. L'iniziativa, arricchita da una conversazione di Flaminio Gualdoni sull'impegno sociale nell'arte degli ultimi centocinquanta anni, è valse all'Ecoistituto la Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Dimenticavo. Proprio da quest'ultimo citato, gli avvenimenti espositivi di Santa Maria in Braida, perché non se ne perda traccia, sono corredati da piccoli cataloghi, a formare una collana battezzata Memobraida. Un titolo che, nelle attuali circostanze, ci si augura suoni come un monito.

* Già direttrice del Museo della Permanente di Milano



La Notte dei lumi

Come ha preso corpo questa idea...

E' da un po' che mi domandavo come stimolare la nascita di qualcosa di coinvolgente e condiviso a partire da soggetti che normalmente hanno una certa difficoltà ad agire insieme come ad esempio i commercianti. Non me ne voglia questa categoria, è una difficoltà che non hanno solo loro, diciamo però che loro ne sono un buon esempio. Vedevo in altre località iniziative interessanti e mi domandavo se non si potesse prendere spunto da queste, realizzarle da noi e magari migliorarle nei contenuti. Mi riferisco alla "Notte dei lumi", notte che voleva andare al di là anche nel titolo di una semplice "Notte bianca", i "lumi" nel titolo voleva richiamare l'accendersi di quella intelligenza del fare le cose insieme, oltre che suggerire un collegamento con quel secolo dei lumi, il Settecento che a

Cuggiono fu particolarmente fecondo di iniziative, soprattutto in campo artistico e architettonico. Ne parlammo a *Le Radici* e *le Ali*. L'idea riscosse subito una chiara adesione di Andrea, Carmen, Oreste, Efrem, Bruno, Marco e Gianni. Furono i primi con cui condivisi il progetto, che trovò pieno appoggio e collaborazione anche in altri due Marco e Gianni, allora in amministrazione nonché in Flavio allora sindaco.

■ Ciò mi spinse maggiormente a darle corpo. Non fu proprio sempre facile visitare e convincere un po' tutti gli esercizi, spiegare, sostenere che solo trasformandosi in attori in prima persona e non solo aspettando che qualcuno, magari il comune, risolvesse i problemi che una iniziativa del genere poteva andare in porto. Non fu un per-



corso dei più semplici e come sempre è stato necessario mettere in conto il superamento di qualche problema, ma la cosa funzionò alla grande già dalla prima edizione nel 2015.

■ Gianni, il nostro *Santana*, si spese in modo particolare sull'organizzare la partecipazione dei gruppi musicali, Carmen, testa di ponte tra i commercianti fece come sempre la sua parte, la creatività di Efrem si espresse nella realizzazione di quei grossi lumi, esempio di come anche

con scarsi mezzi le cose si possono fare, altri si concentrarono sulla comunicazione o sui lavori manuali, i commercianti e diverse associazioni (Comitato genitori e Occhio in primis) fecero del loro meglio facendola loro parte nella buona riuscita dell'iniziativa che ora è un appuntamento consolidato e che insieme cercheremo di migliorare anche negli anni a venire. Morale: insieme si può se ognuno fa la sua parte. Teniamolo ben presente.

Silvio Pastori

Forum come strumento di partecipazione

I forum, sono gruppi spontanei di cittadini che condividono un obiettivo o un tema di discussione. Due forum sono stati attivi in questi anni e hanno trovato casa a *Le radici* e *le Ali*. Il primo in campo ambientale, il *forum risorse e territorio*, la cui attenzione si era rivolta in particolare al ciclo dei rifiuti, il secondo sul tema della sanità e sull'attenzione al nostro ospedale. Ne hanno fatto parte semplici cittadini, membri di associazioni, tecnici, consiglieri comunali di maggioranza e minoranza.

■ L'idea che ha spinto queste persone a mettersi insieme è che in questi campi si può fare di più e meglio di ciò che si sta facendo. Ma per poter fare questo è importante essere informati, avere la volontà di trovare soluzioni, confrontarsi, uscire dalle solite modalità del sentito dire, far dialogare le rispettive diversità, apprendere dalle situazioni di eccellenza.



I forum quindi come ambiente positivi di discussione che mirino al risultato, evitando al proprio interno quelle contrapposizioni per partito preso, che spesso avvengono nelle sedi istituzionali per quel perverso gioco delle parti per il quale non importa cosa si propone, ma chi lo propone.

■ I forum, come aggregazioni

che nascono dal basso non sono commissioni comunali, e se sono un modello di confronto che ha i suoi limiti, ha anche i suoi evidenti pregi. Se non sono un ambito di decisioni istituzionali non sono certamente un ambito dove col bilancino si misurano quanti devono appartenere a questa o quella organizzazione, e questo favorisce la collaborazione e fa

emergere in modo disinteressato le idee e le pratiche migliori. I forum quindi come momento aperto alla partecipazione di chiunque ne condivida lo spirito di operare, di chi crede che non basti lamentarsi se le cose "non vanno", ma si vuole impegnare perché queste migliorino. Non è un caso, che abbiano trovato casa in santa Maria in Braida.

Forum sanità Cuggiono

Le nostre “utopie concrete”



Enzo Favoino*

Conosco alcuni degli amici de “Le radici e le Ali” da tempo. Una conoscenza, una amicizia cresciuta e consolidata attraverso la condivisione, in tante vicende.

Era il dicembre 1991 quando mi chiamarono come ricercatore della Scuola Agraria del Parco di Monza a tenere una relazione in un convegno sulla raccolta differenziata a Buscate, allora al centro di un incredibile braccio di ferro con la Regione Lombardia e la multinazionale dei rifiuti Waste Management che voleva impiantare una discarica in quella località. In quegli anni ci giocavamo la svolta verso un ruolo sempre più centrale della raccolta differenziata, e le comunità di quel territorio avevano saputo interpretare in anticipo le direzioni di quello sviluppo. In seguito diedi una mano per la realizzazione della raccolta separata del verde e dell’umido, e per la promozione dell’autocompostaggio.

■ Era forte e solida quella amicizia, e mantenni i contatti anche dopo la felice conclusione di quella vicenda tant’è che nel marzo del 1998 fui felice di essere tra i soci fondatori dell’Ecoistituto della Valle del Ticino. In questi ultimi tempi ho avuto modo di tornare di frequente dalle vostre parti, a “Le radici e le Ali” per la vicenda dell’inceneritore di Busto Arsizio che mi ha visto membro di

quel tavolo tecnico che ha fatto maturare in molti comuni della zona la posizione che sia possibile e auspicabile affrontare il ciclo rifiuti spegnendo l’inceneritore e utilizzando impianti a freddo basati sul recupero della materia.

■ Idee queste che si fanno ormai strada anche a livello europeo, con la consapevolezza che si debba imboccare la strada di una economia circolare basata su quel principio che la natura usa da sempre, principio che non contempla rifiuti, ovvero che i cosiddetti prodotti di scarto di un ciclo di produzione e consumo, non siano altro che “le materie prime” di un nuovo ciclo.

E’ una visione che guarda avanti, e che come rete Rifiuti Zero, e come Zero Waste Europe, contribuiamo a far conoscere in diverse località europee che stanno dimostrando con la loro adesione e soprattutto con i risultati raggiunti, che queste idee sono sempre meno utopie, e che invece hanno una concretezza che necessita di coraggio e di pionieri, come quelli che in questo, o in altri campi spesso si ritrovano a “Le radici e le Ali”.

Non posso che augurarmi la prosecuzione di questo cammino.

*Della Scuola Agraria del Parco di Monza. Coordinatore del comitato scientifico Zero Waste Europe

Usare le mani, e la testa...

A “Le Radici e le Ali” abbiamo usato anche quelle e non solo quando abbiamo recuperato questo spazio. Mi riferisco ad alcuni corsi di restauro del mobile che ho organizzato alcuni anni fa. Allora la mia attività prevalente era quella del restauratore e quindi fu per me naturale vedere in quello spazio una possibilità per condividere le mie conoscenze con chi si sentiva portato a riscoprire una propria abilità manuale. Credo che anche questa sia una forma di resistenza a quella involuzione che nel giro di un paio di generazioni ha coinvolto in puri consumatori dove tutto va acquistato, anche le cose più semplici che prima sapevamo fare, o produrre come gli alimenti, le bevande, gli abiti, i piccoli oggetti di uso comune, facendoci perdere gradualmente quelle caratteri-

stiche “manuali” che da sempre avevano contraddistinto l’agire quotidiano delle persone. Oggi dove tutto è usa e getta è normale pensare che non valga più la pena recuperare, riparare, riutilizzare è più facile acquistare e buttare prodotti di serie fatti per durare il meno possibile. Eppure se ci pensate bene, da millenni la caratteristica distintiva della specie umana è stata la capacità di fare delle cose utili usando le mani sotto la guida dell’intelligenza e dell’esperienza. Atteggiamenti tramandati da generazioni, che in buona parte abbiamo perso ma che sarebbe molto utile reimparare, ritornare a fare nostri. In quegli incontri ho cercato di trasmettere parte delle mie abilità artigianale ad altri. Anche a questo è servito questo spazio.

Giuseppe Franco Garavaglia



In questi anni difficili...

Domenico Finiguerra*

L’Ecoistituto della Valle del Ticino in questi anni difficili a cavallo di due millenni è stato un punto fermo. La loro sede, questa splendida chiesetta, è stata un luogo dove discutere, dove confrontarsi, dove trovare idee alternative per invertire la rotta, dove approfondire laddove si è soliti restare in superficie.

Una presenza sul territorio di cui hanno bisogno la nostra riserva della biosfera, il nostro fiume, i nostri corsi d’acqua, la nostra biodiversità, tanto bistrattati dall’azione forsennata dell’uomo e delle sue macchine.



Avanti così, con lentezza, profondità e dolcezza, come direbbe il nostro caro Alex Langer.

*già sindaco di Cassinetta di Lugagnano

Società civile e istituzioni

Quei due mondi con pari dignità

Chici segue nelle attività svolte in questi anni si sarà fatta una idea su come pensiamo una "Città Possibile" e ai molti aspetti della vita sociale che vorremmo più solidale, accogliente, equilibrata, sostenibile, più capace di futuro. Si sarà anche reso conto che riteniamo la realtà che ci circonda decisamente più complessa che non la semplice rappresentazione che ne viene data dagli equilibri partitici o istituzionali.

Ecco perché da sempre insistiamo come essere cittadini in una comunità degna di questo nome, in altre parole

l'importanza di esercitare una "cittadinanza attiva" attraverso le tante forme di associazionismo e della partecipazione dal basso.

■ Se c'è qualcosa che una cittadinanza e una comunità matura dovrebbe aver presente è proprio lo sforzo di costruire "il nuovo possibile" a partire dal quotidiano e dalla coerenza dei propri comportamenti, di come questo agire possa generare atteggiamenti e scelte diverse anche nelle istituzioni. Come la storia ben insegna i cambiamenti duraturi si sviluppano, crescono

e maturano dal basso, magari in modo contraddittorio, determinando cambiamenti che riposizionano nelle norme e nelle istituzioni quanto è maturato e praticato nel sociale. Ma quando questo cambiamento avviene non siamo alla "fine della storia". Il sociale deve conservare una sua autonomia, non può essere semplicemente assorbito dalle istituzioni.

Sarebbe un ingessare la realtà e una enorme perdita per tutti, per il sociale, per le istituzioni e per il cambiamento stesso.

■ C'è un bel racconto di fantascienza uscito dalla penna di Ursula Le Guinn nel '72. "I reietti dell'altro pianeta" con sottotitolo "Una ambigua utopia". Vi si narra di due mondi, Urras e Anarres, tecnologico, efficiente, gerarchico il primo; egualitario, libertario, solidale il secondo.

L'uno è la luna dell'altro. Ogni mattina Anarres vede spuntare Urras e viceversa. Il loro ruotare l'uno attorno all'altro, genera quel movimento elicoidale che non li fa collassare in un unico e più grande corpo celeste, ma alimenta il movimento che li sospinge nel comune eterno viaggio nello spazio.

Fuor di metafora un buon esempio di quello che dovrebbero essere le dinamiche sociali viste nell'ottica dell'

andare avanti, del migliorare, del guardare oltre, e, pur riconoscendone i differenti ruoli, del costruire pari dignità tra società civile e istituzioni.

■ Sappiamo che questa possa sembrare una lettura quantomeno inconsueta della realtà, tanto si è abituati a una visione tradizionale in cui il sociale è visto come figlio di un dio minore, esempio di quanto il nostro immaginario sia segnato da una visione fortemente gerarchica della realtà. Per usare un eufemismo, se la democrazia rappresentativa in questi anni non ha dato il meglio di sé, la sua rivitalizzazione passa attraverso aperture e scommesse impegnative per tutti, sia per chi svolge ruoli istituzionali, sia per i cittadini stessi e le loro associazioni. Scommesse ineludibili se vogliamo essere "capaci di futuro".



Anche in situazioni di emergenza...

E' bello ricordare anche quanto è accaduto l'anno scorso grazie a quella gara di solidarietà che ha visto le realtà del paese, associative e non, darsi da fare per concretizzare un aiuto, donare la cucina prefabbricata alla scuola di Valfornace, comunità colpita dal terremoto.

Cosa stava dietro a tutto questo? La volontà di portare a

buon fine e in tempi certi un aiuto che sentivamo alla nostra portata.

■ La volontà di agire insieme per un fine solidale costruendo i passaggi verificabili per la sua realizzazione dalla scelta dell'azienda realizzatrice, al progetto, a come rispondere ai bisogni della comunità a cui avremmo consegnato il pre-

fabbricato. Crediamo sia stato un segnale importante che ha saputo entrare in sinergia con altre realtà territoriali a partire dai comuni del castanese. A fronte della vastità del dramma del sisma, certamente è stata una "piccola cosa", ma nel suo piccolo ha dimostrato molto. L'importanza di saper coniugare solidarietà con concretezza e efficacia.



Simbolo di partecipazione e libertà



Giuseppe Locati*

La "chiesetta" da tanti anni rappresenta non solo un luogo di incontro dove poter ammirare opere di artisti del passato o di nuovi talenti, ascoltare la lettura di testi poetici e letterari, o di pagine scritte da nuovi autori, avere memoria della nostra storia o affrontare discussioni su tematiche varie o questioni di attualità, è simbolo di impegno, partecipazione e di libertà.

Questa storia con l'impegno di tutti, deve continuare a vivere.

**Già Sindaco di Cuggiono*



"La pietra di scarto diventa testata d'angolo"

Maria Teresa Perletti*

Un tempo lasciata allo sbando poi, dieci anni orsono per volere di alcuni Cuggionesi venne restaurata e messa al servizio della comunità. Una chiesetta particolarmente accogliente trasformata in luogo di cultura e d'incontri.

Nell'abside, ove un tempo l'altare faceva da padrone, ora il grande tavolo in noce troneggia quando gli oratori espongono le loro relazioni. La navata centrale accoglie i visitatori. Mostre ed esposizioni si sono alternate nel corso degli anni con un rinnovo praticamente continuo dando, a chi interviene, non solo la possibilità di godere del bello ma di apprezzare gli interlocutori disposti a elargire notizie e spiegazioni. Santa Maria in Braida non è solo un esempio di recupero urbano è diventata un'icona del nostro paese.

Era noto per i sette campanili, oggi con l'utilizzo ormai



settimanale della Chiesetta si può affermare che i campanili che svettano sono otto. Come tutte le strutture recuperate al declino, anche la nostra Signora in Braida ha bisogno di sostegno. Sono certa che accoglierete le mie parole come un appello a non lasciarci sfuggire l'opportunità di consolidare un'entità così importante per il tessuto Cuggionesi

**Sindaco di Cuggiono*



Costruire il bene comune

Flavio Polloni*

Il recupero di Santa Maria in Braida, di questo pezzetto di territorio e di storia del passato che diventa presente e si fa futuro, è stata la dimostrazione concreta e fattiva, negli obiettivi e ancor più nelle modalità, che si può edificare un bene comune e che questo arricchisce e fa crescere culturalmente e socialmente la comunità. Oggi abbiamo più che

mai bisogno di avere coscienza di noi come una comunità che cresce se coltiva la condivisione e il sostegno reciproco, se non ci chiudiamo nelle nostre ristrettezze personali, se non ci isoliamo nelle nostre paure. Abbiamo un bisogno fondamentale di pensare a uno spazio, nel senso più ampio del termine, collettivo, di cui ci si assuma tutti insieme la respon-



sabilità di mantenerlo, curarlo e svilupparlo, considerando il bene pubblico come cosa di tutti e disponibile a tutti, e non come "di nessuno" e lasciato al suo destino.

Per questi motivi, se questo spazio pubblico prosegue e si sviluppa significa che può crescere e svilupparsi ciascuno di noi e tutti insieme come comunità.

**già sindaco di Cuggiono*

Innanzitutto grazie!

Grazie a chi in questi dieci anni ha contribuito in varie forme a che questo originale progetto di "spazio bene comune" prendesse forma e si riempisse di contenuti. Un grazie alle tante realtà che lo hanno utilizzato

dimostrandone l'utilità. Saremmo tentati di scrivere, le parecchie decine di nomi che ognuno per le sue possibilità, ha consentito anni fa il recupero e il miglioramento di questo luogo. Preferiamo non farlo perché come spesso avviene

in questi casi il rischio è di dimenticare qualche nome. Non sarebbe giusto nei confronti di chi, per nostri vuoti di memoria non comparisse. Molti di questi nomi sono comunque incisi nelle targhe che subito dopo l'inaugurazione de "Le Radici

e le Ali" abbiamo affisso sulle pareti. Sono lì da vedere e se hai questa curiosità, può essere un buon motivo per venirci a trovare. Ora la sfida è mantenere anche in futuro questo spazio al servizio di tutti acquistandolo.

Come sostenere l'acquisto di S. Maria in Braida

Una sfida da giocare fino in fondo

Come puoi immaginare il modo che ci piace di più, è quello di tante piccole (o meno piccole) donazioni. Sarebbe la grande differenza di una sfida che vuole stimolare partecipazione, cosa diversa dell'affidarsi a un improbabile unico mecenate, che poi chiederebbe il conto condizionandoci nelle scelte. La libertà del nostro agire dipende anche dalla modalità di raccolta fondi. Come ricambieremo? Proseguiremo col restituire a tutti questo aiuto, attraverso iniziative a favore della nostra comunità, condividendo questo spazio, come abbiamo fatto fino ad ora, considerando "Le radici e le Ali" un bene comune a disposizione di tutti.

Puoi fare una donazione libera

utilizzando queste coordinate bancarie **IBAN: IT71J 033 5901 6001 0000 0128546** - **BIC: BCITITMX** - conto corrente: **128546** intestato a ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO - ONLUS, presso BANCA PROSSIMA, Piazza Carlo Berra, 5 - 20012 CUGGIONO (Mi). Queste donazioni sono detraibili dalle imposte per le persone fisiche e deducibili per le imprese e le persone giuridiche.
(Ti saremmo grati se volessi anche segnalarla a info@ecoistitutoticino.org)

C'è poi il 5 per 1000

A te non costa nulla ma senz'altro, è di grande aiuto e potrebbe fare la differenza. Per favore, prendi nota del numero e nella dichiarazione dei redditi specifica il nostro codice fiscale che è il **93015760155**

La sottoscrizione a premi

La stiamo organizzando, con tanti interessanti premi, cene, viaggi, libri ecc. Ringraziamo fin d'ora chi dimostrerà la sua vicinanza offrendo premi in palio e aiutandoci nella distribuzione dei biglietti (tel. 02 974075 orari negozio).

Festa del Solstizio d'Estate

Ovviamente tutti gli utili della prossima Festa del Solstizio d'Estate, che si terrà il 22 - 23 - 24 giugno, saranno destinate al fondo per l'acquisto di santa Maria in Braida. Se anche tu ci darai una mano per farla diventare ancora di più un appuntamento speciale, te ne saremmo particolarmente grati.

Ci sono anche altri modi?

Certo e i suggerimenti sono più che graditi. Come si diceva nel '68... Fantasia al potere! Un altro grande grazie a chi, già fin d'ora ha espresso interesse e ha cominciato a muoversi per supportare questa sfida. Sono segnali importanti che ci motivano ad andare avanti e soprattutto segnalano che in questi tempi non facili, la solidarietà è un valore che conta.

Con il tuo aiuto ce la faremo

Il futuro non è certamente già scritto, ma faremo di tutto per riuscirci. E il tuo aiuto sarà prezioso.

